

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 51 (1994)
Heft: 10

Artikel: Lo streetball : ovvero il gioco dell'anno
Autor: Lörtscher, Hugo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999783>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

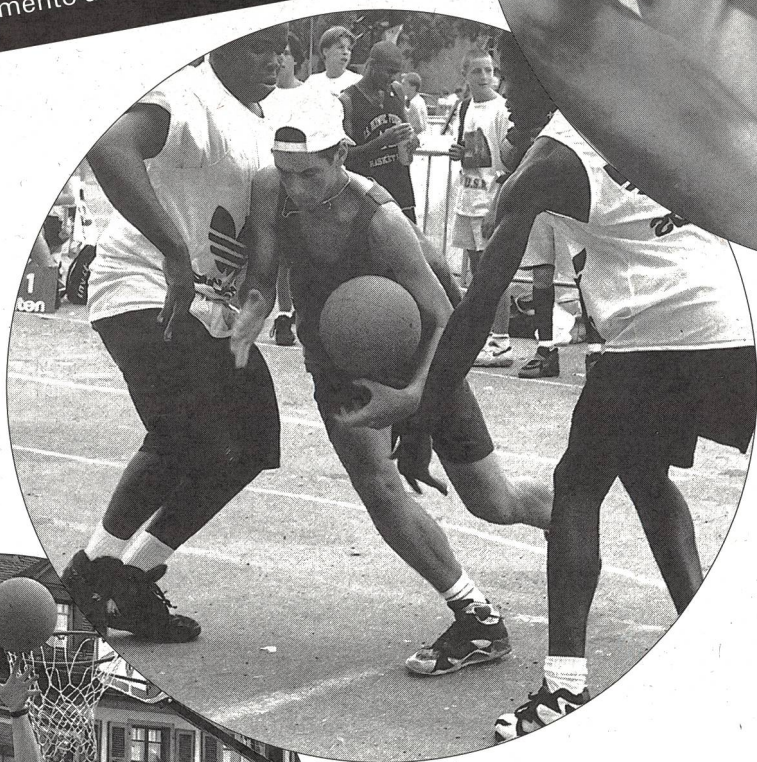
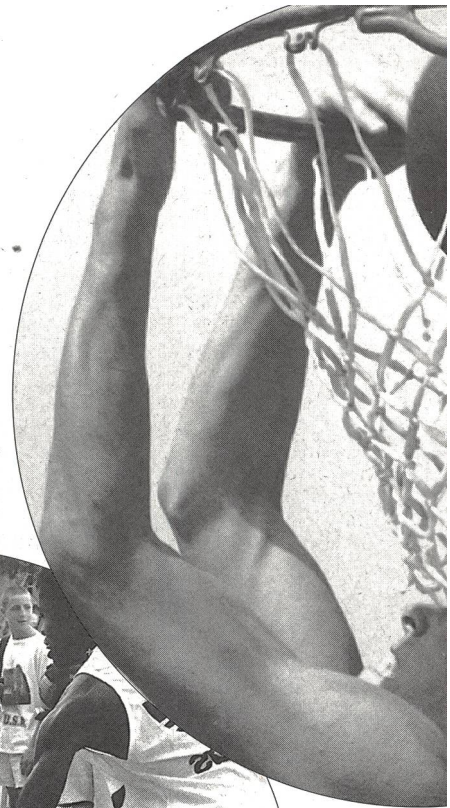
Download PDF: 30.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Reporter

Lo STREETBALL.

ovvero il gioco dell'anno
foto e testo di Hugo Lörtscher
traduzione ed adattamento di Rossella Cotti



inc
zera, s
passio
virus d
lo più c

A co:

Da un
la per
degli
buon
mer
ter
Co
Li



Lo streetball è una variante nuova e più dura della pallacanestro; chiaramente è stato importato dall'America e ha dato di entusiasmo l'Europa. 2 anni fa, in Svizzera, si giocavano al massimo alcune centinaia di partite al giorno, ma nella calda estate del 1994 il streetball ha attratto 25.000 persone, per lo più giovani.

È dovuto questo boom?

Il boom del streetball corrisponde al pensiero e al modo di vivere dei giovani d'oggi. Dall'altra parte, l'industria sportiva, le banche ed i giornali, con i loro soldi, hanno velocemente incrociato la febbre per lo streetball organizzando importanti tornei.

Nei cantoni di Zurigo, di Basilea, di Berna e di Ginevra, 1500 squadre hanno partecipato alle eliminazioni regionali di Berna per arrivare alle finali svizzere (450 posti liberi) del trofeo Adidas di streetball del 6/7 agosto 1994.

Lo streetball è uno dei figli degli «slums» e dei ghetti neri, dove in ogni cortile e davanti a quasi ogni porta è appeso un cesto di pallacanestro. È qui che si è sviluppato lo streetball, solo per divertimento, per poter rimanere «cool» anche nella miseria. Lo streetball è associato allo stesso circolo culturale della musica spiritual, del rap, del hip-hop, dei graffiti e della breakdance. Molti di questi aspetti socio-culturali si possono ritrovare consciamente o inconsciamente nello streetball europeo. È proprio questa critica manifestata contro tutto ciò che è prestabilito che attira questi giovani. Per loro lo streetball è sinonimo di libertà, di divertimento e d'indipendenza. La libertà, soprattutto,

di essere diversi e di essere se stessi. In generale non indossano vestiti rappezzati come i giocatori degli «slums» che sono troppo poveri per comprarsene dei nuovi. In compenso uno dei segni di riconoscimento sono i pantaloni trasandati ed il berretto della pioggia portato al contrario.

Lo streetball trabocca di voglia di vivere, di divertimento e come dice un tredicenne di Berna: «ti prende». I nomi delle squadre sono molto fantasiosi e coloriti: Sänklochstopfer («Tappabuchi»), Magic Street Girls («Ragazze magiche della strada»), Anababaluba, Higely Bigely, Vier Lauwarmi Gipfeli («4 cornetti tiepidi»).

Ma qual è la differenza tra lo streetball e la pallacanestro?

Si è tentati di dire quasi tutto, ricordando il bellissimo ambiente di gioco e di spettacolo dei tornei di streetball. Praticamente la pallacanestro è come un balletto classico e lo streetball una festa campestre.

In poche parole:

- nello streetball c'è solo un cesto;
- la squadra è formata da 2-4 giocatori;
- non ci sono arbitri. I falli vengono segnalati dalla propria squadra o da quella avversaria;
- le regole sono semplificate ma il gioco è più aggressivo;
- lo streetball non necessita di infrastrutture specifiche e può essere giocato ovunque: in fabbriche in disuso, strade, scuole, parcheggi, mercati o piazze;
- il campo normale misura 9x10,5 metri ma l'ideale sarebbe 10x15 metri. Nella finale di Berna, per esempio, è stato possibile giocare su 36 campi contemporaneamente proprio perché lo spazio necessario al gioco è limitato.

E le ragazze? Dopo un inizio pacato la partecipazione sta aumentando rapidamente.

Lo streetball, parente povero della osannata pallacanestro e nuovo simbolo dei giovani, è indubbiamente lo sport dell'anno. Se si ritorna alle sue origini e alle condizioni disperate dei quartieri poveri americani lo streetball non è la meta ma la via; una via verso un mondo più umano. Solo così la cultura dei ghetti neri ha un senso; purtroppo l'umanità, come le tragiche notizie quotidiane provano, è più lontana che mai da questa meta. ■